



Rassegna Stampa 8 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LE INFRASTRUTTURE

UN'OPERAZIONE DA 10 MILIONI

LA DENUNCIA DELLE IMPRESE

I voli diretti da Bari a Roma e Milano soprattutto nelle fasce orarie business sono troppo pochi e troppo costosi

L'IDEA DEGLI INDUSTRIALI

Confindustria Bari e Bat si fa portavoce delle istanze della comunità pugliese e rilancia con determinazione la proposta di creare una compagnia aerea «Made in Puglia», capace di rispondere concretamente alle necessità del nostro tessuto imprenditoriale e di valorizzare la nostra rete aeroportuale



Una compagnia aerea pugliese per potenziare la mobilità

Aprile (Confindustria) lancia la proposta di un vettore «Made in Puglia». Vasile: «Il sistema aeroportuale è maturo. Subito un tavolo»

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** C'è un nuovo orizzonte nella visione strategica della mobilità pugliese che vanta ad oggi uno dei sistemi aeroportuali tra i più efficienti d'Italia. Confindustria Bari e Bat propone alla Puglia di prendere in mano il proprio destino e di compiere il passo successivo: la nascita di una compagnia aerea a trazione regionale, capace di rispondere in modo strutturale alle esigenze di connettività del tessuto produttivo del Mezzogiorno e di rafforzare la competitività del territorio.

Un progetto ambizioso, che parte da una constatazione concreta: la scarsità di voli diretti, i costi proibitivi di questi voli e la limitata offerta nelle fasce orarie business tra Bari e i principali hub economici nazionali, Roma e Milano. Una criticità che – come sottolinea Confindustria – pesa ogni giorno sull'operatività delle imprese, incidendo sui costi, sui tempi e sulla capacità del sistema produttivo pugliese di restare agganciato ai centri decisionali del Paese.

«La Puglia detiene oggi la migliore infrastruttura aeroportuale del Mezzogiorno, supportata da una gestione solida ed efficiente come quella di Aeroporti di Puglia – ha dichiarato Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e Bat –. È su questo asset strategico che si fonda la nostra proposta: una compagnia aerea pugliese, gestita sotto la supervisione di Aeroporti di Puglia, rappresenta un volano indispensabile per la crescita della mobilità e per il rafforzamento della competitività territoriale». I voli diretti da Bari a Roma e Milano, soprattutto nelle fasce orarie business, sono ancora troppo pochi e troppo costosi. Una situazione che penalizza fortemente cittadini e imprenditori pugliesi, che si trovano a dover affrontare costi insostenibili per i collegamenti vitali con le principali piazze economiche del Paese. Per questo motivo, Confindustria Bari e Bat si fa portavoce delle istanze della comunità pugliese e rilancia con determinazione la proposta di creare una compagnia aerea «Made in Puglia», capace di rispondere concretamente alle necessità del nostro tessuto imprenditoriale e di valorizzare al meglio la nostra rete aeroportuale.

Aprile ha rimarcato come l'aumento dei costi e la carenza di frequenze sui voli business abbiano effetti diretti sull'economia regionale. «La mobilità è un fattore chiave di produttività – ha aggiunto – e la sua inefficienza si traduce in un freno alla crescita. L'incremento dei prezzi, legato anche a eventi contingenti come i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria Bari-Roma, dimostra la necessità di una risposta strutturale: l'offerta dei vettori attuali non basta più». L'urgenza di un'azione coordinata trova fondamento nei numeri. Nel 2024 gli scali pugliesi hanno registrato 10,7 milioni di passeggeri, con un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente: 7,2 milioni

a Bari (+12,4%), 3,3 milioni a Brindisi (+6,7%) e oltre 62mila a Foggia (+28%). Una crescita che prosegue anche nel 2025, con incrementi a doppia cifra sia nei voli nazionali che internazionali. In questo scenario di espansione, la proposta di una compagnia aerea regionale si inserisce come elemento strategico e complementare, pensato per connettere in modo più efficiente la Puglia con il resto del Paese e del Mediterraneo.

Secondo fonti vicine a Confindustria per sostenere l'operazione sarebbero sufficienti meno di 10 milioni di euro. L'iniziativa del presidente Aprile ha trovato il sostegno convinto di Antonio Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia, che ha ribadito la necessità di compiere un salto di qualità nel sistema del trasporto aereo. L'idea del presidente Aprile è corretta e va perseguita – ha commentato Vasile –. È il segnale che il nostro è un sistema infrastrutturale ormai maturo. Non basta costruire aeroporti moderni e funzionali se poi mancano i vettori. Servono gli aerei, servono connessioni reali». Il presidente di Aeroporti di Puglia ha poi denunciato le distorsioni di

mercato che penalizzano la mobilità interna: «È paradossale poter volare a New York spendendo meno di quanto costi raggiungere Roma o Milano. L'aereo deve essere un mezzo accessibile, non un lusso. Collegarsi rapidamente alle capitali economiche italiane, a tariffe sostenibili, è una priorità: oggi più che mai, in un contesto in cui i grandi player concentrano l'offerta sull'estero». Il passo successivo sarà la creazione di un tavolo di confronto istituzionale e operativo, che coinvolga i principali attori economici del territorio per definire un percorso condiviso e sostenibile verso la costituzione di una compagnia aerea regionale. «Ringrazio il presidente Aprile per aver rilanciato questa sfida – ha concluso Vasile –. Dobbiamo farci parte dirigente, unire le forze e lavorare insieme per tradurre questa visione in realtà». La sfida è ambiziosa, ma la direzione è chiara: fare della connettività un fattore competitivo e della Puglia un modello di integrazione tra infrastrutture, imprese e istituzioni. Una regione che ha imparato a guardare lontano e ora, con lo sguardo rivolto al cielo, punta a volare con le proprie ali.

IN CORSO A LONDRA

Foggia senza voli sulla Lumiwings in corso una causa col titolare degli aerei

FILIPPO SANTIGLIANO

● I voli non sono annullati e in caso contrario gli utenti riceveranno aggiornamenti via mail o direttamente il giorno della partenza, in aeroporto, al banco check-in. E' questa la risposta che molti passeggeri stanno ricevendo a proposito dei collegamenti aerei da e per Foggia operati - sulla carta - dalla compagnia Lumiwings. La vendita dei biglietti insomma non è stata sospesa ma di fatto da due settimane ormai dall'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia non si vola più. Lo scalo foggiano era collegato giornalmente con Milano Linate, Bergamo Orio al Serio, Venezia, Torino e Monaco di Baviera.

L'aereo della Lumiwings è bloccato da diversi giorni in seguito ad una istanza di un Tribunale londinese interessato dal locatore del mezzo da 110 posti. La causa - secondo quando si apprende - dovrebbe essere discussa venerdì prossimo a Londra ed in quella occasione si dovrebbe conoscere anche il destino della Lumiwings

sull'aeroporto Gino Lisa di Foggia.

Non è escluso che anche Aeroporti di Puglia - che ha assicurato con il presidente Vasile l'immediata ripresa dei collegamenti aerei - sia in attesa delle risultanze del contenzioso economico giudiziario sull'asse Londra-Foggia prima di procedere con la consultazione del secondo classificato nella gara di appalto, la Aerolitalia oppure con l'ingresso di un terzo vettore pure ventilato durante la conferenza tenuta nello scalo foggiano proprio dal presidente di Aeroporti di Puglia, Vasile.

Sulla questione voli interviene anche il Comune di Foggia che con una nota ufficiale «esprime fiducia e sostegno al lavoro della Regione e di Aeroporti di Puglia anche di fronte all'improvviso stop dei voli Lumiwings». «Nella conferenza stampa, convocata dal presidente Antonio Maria Vasile e dal direttore generale di AdP Marco Catamerò, è stato evidenziato come, in soli tre anni, l'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia abbia registrato un incremento di traffico tale da renderlo altamente profittevole, per poi arrivare a smorzare talune previsioni più pessimistiche. D'altronde a riprova ulteriori investimenti sono già in corso, con gare avviate per il completamento del piazzale aeromobili e per la costruzione della caserma dei Vigili del Fuoco», prosegue la nota del Comune di Foggia.



L'aeroporto di Foggia



Voli cari e scarsi da Bari per Roma e Milano: Confindustria rilancia l'idea di una compagnia aerea "Made in Puglia"

La proposta di Confindustria: l'obiettivo è rafforzare i collegamenti aerei della regione, in particolare quelli considerati vitali per il tessuto produttivo nelle fasce orarie dedicate al business

Voli insufficienti, prezzi proibitivi e orari inadatti alle esigenze lavorative. È l'allarme lanciato da Confindustria Bari e BAT, che torna a spingere con determinazione per la creazione di una **compagnia aerea "Made in Puglia"**. L'obiettivo è rafforzare i collegamenti aerei della regione, in particolare quelli considerati vitali per il tessuto produttivo, come le rotte Bari-Roma e Bari-Milano nelle fasce orarie dedicate al business.

Secondo l'associazione degli industriali, la situazione attuale sta penalizzando fortemente la competitività delle imprese e dei cittadini pugliesi, costretti a sostenere costi insostenibili per connettersi con le principali piazze economiche nazionali.

Aeroporti modello, ma collegamenti da potenziare

«La Puglia oggi può vantare la migliore rete aeroportuale del Mezzogiorno, con infrastrutture moderne e una società di gestione, Aeroporti di Puglia, tra le più efficienti e solide del Paese», ha dichiarato Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e BAT.

Proprio partendo dalla solidità della rete aeroportuale, l'associazione propone di affidare ad Aeroporti di Puglia la guida della nuova compagnia regionale. L'iniziativa mira a trasformare l'eccellenza infrastrutturale in un volano di sviluppo per la mobilità e la competitività territoriale.

Prezzi alle stelle dopo i lavori ferroviari

Aprile ha sottolineato che le difficoltà di raggiungere Roma e Milano da Bari sono ormai "insostenibili".

Ad aggravare il quadro, c'è stato il recente effetto dell'interruzione temporanea della linea ferroviaria Bari-Roma a settembre per lavori di ammodernamento, che ha fatto schizzare i prezzi dei voli a livelli record. Nonostante il ripristino della linea, le tariffe aeree restano "inspiegabilmente alte".

«La mobilità è un fattore cruciale di competitività, e le nostre imprese non possono essere ulteriormente penalizzate», ha ribadito il presidente di Confindustria Bari e BAT.

Ampio consenso e tavolo di confronto urgente

L'idea di una compagnia aerea pugliese non è una novità e, stando al comunicato, ha già riscosso un ampio consenso sia all'interno del Consiglio generale di Confindustria nazionale sia a livello locale. La sinergia con la società Aeroporti di Puglia, nota per la sua gestione efficiente, è vista come l'elemento chiave per rendere il progetto "concreto e realizzabile in tempi rapidi".

Confindustria Bari e BAT chiede ora con urgenza l'apertura di un tavolo di confronto con Aeroporti di Puglia. L'obiettivo è avviare un dialogo costruttivo che possa dare vita a questo progetto strategico, "al servizio della mobilità regionale e nazionale", rafforzando l'offerta di collegamenti con l'imprenditoria e le risorse del territorio.

ITALIA VOLA & TRAVEL

Nessun modo di ripartire con Lumiwings

Nanche con il supporto di altri finanziatori che la comprino c'era la possibilità di far ripartire **Lumiwings**, perche' come dice Foggia TV in questo [servizio](#) ci sono **8 milioni di €** di passività da ripianare. Troppi per un intervento di investitori locali. Tanto e' stato l'impegno nesso dal Vice Presidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese, ma lo sforzo finanziario era immane al quale andava poi aggiunta la liquidità per ripartire. Quindi l'unica soluzione e' **Aeroitalia**.

Aeroitalia non potrà utilizzare gli slot Lumiwings su Linate

Se non riparte **Lumiwings**, gli slot non potranno passare ad **Aeroitalia** e quindi non c'e' via di atterrare a **Milano Linate**, unica soluzione sarà andare a **Malpensa**. Nessun problema su Torino dove lo slot c'e'.

Si parte con un ATR72-600 da 68 posti



I voli da e per **Foggia** saranno operati con **ATR72-600** immediatamente disponibile. E' un aereo piu' lento rispetto all'**E195** o **B737-300** di **Lumiwings**, ma e' piu' economicamente vantaggioso rispetto agli altri aerei. Infatti, consuma meno, ma ha nei generis costi operativi piu' bassi per singolo posto e specie per l'inverno, dove eccetto per le Festivita' Natalizie i flussi sono piu' alti, negli altri mesi i costi sono piu' alti degli introiti. Poi per l'estate prossima si vedrà.

I riempimenti medi sulla meta' dei posti offerti

Infatti, anche negli ultimi mesi di punta la media del load factor tra valori di trasportato e voli effettivamente operati porta ad un numero di posti occupati che si aggira al 50% di quello che offriva l'E195. Quindi 60 posti di media. Numeri che non riuscivano a portare a reddito le rotte, le passività di Lumiwings di 8 milioni di € sono presto dimostrate.

FINANZIARIA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CHIEDE ATTENZIONE PER LE IMPRESE E INVITA GIORGETTI A PENSARE PIÙ AL MONDO PRODUTTIVO E MENO AL DEBITO

Orsini a Meloni: ora servono fatti

Ma la premier pensa di chiedere una mano alle banche per gli ultimi ritocchi alla manovra

CONSULTAZIONI

Il punto sulla Finanziaria verrà fatto oggi a Palazzo Chigi poi le parti sociali

● **ROMA.** Le banche tornano al centro del dibattito pre-manovra. Sia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sia direttamente la premier Giorgia Meloni, sono tornati a chiedere un contributo agli istituti finanziari, non punitivo ma necessario. La presidente del consiglio evidenzia che, anche grazie alla politica economica del governo, «c'è chi ha potuto contare su uno scenario migliore». Ma per «mettere in sicurezza» gli italiani che ancora ne hanno bisogno si può «chiedere una mano», alle banche «come l'anno scorso». Meloni guarda al ceto medio, chiarendone la definizione: i redditi fino a 50.000 euro a cui sarà quindi destinato l'annunciato taglio dell'Irpef.

Il punto nel governo verrà fatto oggi a Palazzo Chigi, poi tra venerdì e lunedì saranno ascoltate le parti sociali. Il pre-

sidente di Confindustria, Emanuele Orsini, gioca però d'anticipo, alza la voce e chiama in ballo proprio la premier, chiedendo l'attenzione per le imprese che lei stessa ha promesso. L'invito è rivolto anche a Giancarlo Giorgetti affinché pensi più al mondo produttivo e meno al debito. La rimodulazione di risorse, afferma, «non usiamola per abbassare il debito dello Stato, perché ad oggi servono investimenti nel Paese».

La riduzione di quel debito per il titolare dell'Economia è però l'unica via per mettere in sicurezza l'Italia e per evitare «i golpe» con cui la sinistra è andata al governo nella storia recente del Paese. Giorgetti si definisce «un portiere», il cui compito è quello di difendere la sua squadra di calcio. In Italia, la sinistra «non arriva al governo tramite elezioni, di solito ci arriva con un golpe giuridico e finanziario. Il mio primo

obiettivo è stato evitare che questo possa accadere» dal punto di vista finanziario, riducendo appunto il debito. La sostanziale tenuta dei conti pubblici, ribadita nel Dpfp e alla base della prossima manovra, permette di avere spazio per il taglio dell'Irpef e per la pace fiscale, il cui costo, spiega, è spalmato nel tempo e viene man mano recuperato.

La lettura è però diametralmente opposta nelle osservazioni della Corte dei Conti. I

magistrati contabili fanno notare che proprio la tenuta dei conti, che effettivamente va riconosciuta, lascia «spazi molto stretti» a misure espansive, compresa la riduzione della pressione fiscale sul ceto medio, il sostegno agli investimenti e agli incentivi chiesti dalle imprese e la salvaguardia nel tempo della spesa sanitaria. Le misure vanno attentamente selezionate e va data priorità alla crescita.

Le osservazioni si sommano a quelle dell'Istat: per centrare l'obiettivo della crescita allo 0,5% quest'anno non basta «un andamento flat», cioè che nella seconda parte dell'anno il Pil rimanga invariato. Nel semestre in corso serve una spinta di almeno 0,2 punti percentuali, spiegano i tecnici dell'Istituto. Anche se la crescita acquisita calcolata alla luce del secondo trimestre coincide infatti con la stima del governo, la base statistica è diversa e non tiene conto delle giornate di lavoro che nel 2025 saranno tre in meno del 2024. Ma dall'audizione sul Dpfp è anche un altro l'elemento che emerge: la necessità, come chiave per la crescita, di spingere sulla produttività raggiungibile solo puntando sui giovani, risorsa che purtroppo in Italia scarseggia. Da qui l'invito a trattarli «con i guanti bianchi» e ad aumentare i salari. [Ansa]



ROMA Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini nel corso dell'ultima Assemblea Generale di Unindustria





Al vertice di Confindustria.
Emanuele Orsini

CONFINDUSTRIA

**Orsini: «Il governo voli alto
Per farlo ci vuole l'industria»**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: «Il governo voli alto. Per farlo ci vuole l'industria»

Confindustria

«So che la premier Meloni è vicina alle imprese, ora serve sostenerle»



VERSO LA MANOVRA
«Servono investimenti, la rimodulazione delle risorse non spese non vada ad abbassare il debito»

Nicoletta Picchio

«Alla nostra assemblea pubblica del 27 maggio il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che so quanto sia vicino al mondo dell'impresa, ha detto la frase che ho molto apprezzato: "volate alto". Per volare alto non ci dobbiamo scordare dell'impresa. Il 78% del welfare del paese si sostiene grazie alle imprese e agli imprenditori. Se crolla questo è un problema, i 626 miliardi di export vengono realizzati dalle imprese».

Ha esordito così ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'assemblea di Unindustria Lazio, a Roma. La vicinanza al mondo delle imprese deve però ora tradursi in azioni: «vogliamo vederlo anche nei fatti, nella legge di bilancio. Oggi è fondamentale che dopo le parole dette da Giorgia Meloni "voliamo e pensiamo in grande", lo faccia anche il governo pensando all'industria», ha detto Orsini, che si è rivolto anche al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «ci sono miliardi oggi che non vengono utiliz-

zati. Non usiamo la rimodulazione di quei soldi per abbassare il debito dello Stato, perché servono investimenti nel paese».

Lunedì, ha annunciato il presidente di Confindustria, ci sarà la convocazione a Palazzo Chigi sulla manovra: «stiamo dialogando con il governo, se non abbiamo al centro l'industria in modo ben chiaro credo che non si voglia bene al paese. Stiamo lavorando affinché le risposte avvengano, l'attenzione all'impresa in questa manovra ci dovrà essere per forza: se vogliamo essere competitivi l'Italia deve correre e servono misure per farla correre».

Lo scenario globale, ha detto Orsini, «vede gli Stati Uniti che vogliono portare le imprese verso di loro, la Cina che ha una capacità di fuoco che pochi altri hanno. Noi ci dobbiamo difendere e per poterci difendere dobbiamo poter fare investimenti. Senza il Piano nazionale di ripresa e resilienza avremmo avuto nel biennio 2025-2026 -0,2% di pil. Serve continuare a dare l'input del Pnrr».

Bisogna agire in tre direzioni: misure automatiche per le imprese più piccole, puntando sull'innovazione, rivedere i contratti di sviluppo per quelle più grandi, riducendo i tempi dell'istruttoria per gli incentivi, che dura tre anni, per il Sud proseguire con il modello della Zes unica: «è stato varato il Dipartimento per il Sud, non entriamo nel merito, l'importante è che la Zes continui a funzionare: a fronte di 4,8 miliardi di risorse messe a disposizione si sono creati in due anni 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro. Considerando l'Iva sugli investimenti è un'operazione win-win per impre-



se e Stato», ha detto Orsini, sottolineando che determinante è stata la semplificazione burocratica e la certezza delle autorizzazioni. «Siamo andati in deroga a quei meccanismi che creano incertezza alle imprese mentre serve certezza».

Altro tema prioritario su cui agire è l'energia: la Spagna, ha raccontato Orsini riferendo dell'incontro con la Confindustria spagnoli, paga in moltissimi giorni energia zero o anche negativa. «Dai dati dei primi 8 mesi dell'anno noi siamo a quota 88-90 kwh e la Germania 44. Abbiamo dialogato con il presidente del Consiglio, ci sono le possibilità di fare bene, la parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ma facciamo. Più andiamo avanti e peggio sarà sul prezzo del gas. Aspettiamo che si faccia presto l'Energy release, sia per le imprese che per le famiglie», ha insistito Orsini.

Bisogna agire anche in Europa: «credo nell'Europa dei vaccini, che ha saputo reagire. In questa Europa abbiamo perso competitività, si prendono misure senza calcolarne l'impatto, abbiamo affossato l'automotive che è il primo settore europeo - ha detto il presidente di Confindustria - non stiamo facendo il mercato unico dei capitali e nemmeno il mercato unico dell'energia, sull'automotive si spostano le misure avanti di qualche mese e per fortuna che è stato fatto asse con Germania e Francia. Ma sono tutte piccole modifiche. Questa Europa deve essere riformata».

Parlando a margine, ha anche rilanciato la necessità degli eurobond, tanto più che l'annuncio dei dazi sulla pasta da parte di Trump continuano ad alimentare l'incertezza: «l'Europa inizi a dire che questo non è possibile. Ai dazi inoltre si aggiunge la svalutazione del dollaro, che potrebbe arrivare al 20 per cento. Occorrono gli eurobond per attrarre capitali, grazie anche all'euro forte, per realizzare gli investimenti che servono per rendere competitiva l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, nel suo intervento ieri all'assemblea di Unindustria Lazio

Saem Impianti

Solida realtà con 30 anni di esperienza

Garantire la soddisfazione del cliente attraverso il miglioramento continuo: è la mission di Saem Impianti, che progetta, realizza e manutiene impianti per automazione e controllo di processi industriali nei settori energetici, chimici, estrattivi e depurativi, fornisce servizi di manutenzione e valutazione di rischi. Saem non ha mai registrato infortuni, avendo scelto la sicurezza sul lavoro come obiettivo da consolidare nel tempo, applica e rispetta rigorosamente le Direttive Europee, le Leggi nazionali, le Norme attuative e le procedure di sicurezza dei Committenti. L'azienda fornisce inoltre soluzioni innovative che aiutano a ridurre i costi energetici, e progetta e realizza impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Info: www.saemimpianti.com 



Dott. Michele Pasqua

L'intervista. Maria Anghileri. La presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria: «Nella manovra mettere al centro natalità, istruzione, innovazione e imprese giovani. Più formazione per l'intelligenza artificiale»

«Priorità agli investimenti Il Fondo di garanzia aiuti le imprese giovani»

Nicoletta Picchio

Investimenti come priorità per riprendere a crescere. «A fine anno scadranno gli incentivi di Industria 4.0 e 5.0, il credito di imposta per ricerca e sviluppo, le misure per il Mezzogiorno. Bisogna rilanciare una strategia per gli investimenti con incentivi stabili e semplici ed estendere a tutte le imprese la semplificazione burocratica della Zes unica».

Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, venerdì aprirà il 40esimo convegno di Capri, dove saranno presenti alcuni ministri tra cui quello dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Un'occasione di confronto a tu per tu, mentre si definisce la manovra. «Ritmo. Il tempo dell'impresa che cresce», è il titolo. «È necessario un cambio di ritmo, in Europa e in Italia», dice Anghileri.

Secondo il vostro Centro studi la crescita 2025 e 2026 sarà grazie al Pnrr. Con questa consapevolezza, quali le urgenze?

Gli investimenti sono una priorità e devono essere pianificati a medio termine: le misure a scadenza annuale impediscono alle imprese di pianificare su tre anni, come di solito gli istituti di credito richiedono. Bisogna puntare

sull'innovazione: l'Intelligenza artificiale è la vera rivoluzione industriale per le nostre aziende. Serve quindi un piano d'investimenti non solo sullo strumento, ma anche sulla formazione: basti pensare che il 45% della popolazione italiana non ha competenze digitali di base. Questo gap va colmato ripensando il sistema formativo, che tiene ancora separate le competenze STEM e quelle umanistiche quando la chiave vincente sarebbe integrarle.

Sulla liquidità delle imprese si potrebbe creare un ulteriore problema: il governo ritiene che le banche abbiano usato in modo eccessivo le garanzie pubbliche. Timori?

Su questo parlano i dati: le imprese stanno facendo bene il loro lavoro rispettando gli impegni presi. È fondamentale che continuino a essere supportate, soprattutto le imprese giovani, rischiose per definizione, per le quali l'accesso al credito è più difficile. Se vengono meno le garanzie bancarie per loro è ancora più complesso investire e crescere.

Va anzi rafforzato il Fondo di garanzia per le pmi? Certamente. Il Fondo di garanzia per le pmi si è rivelato uno strumento molto utile, e proprio su questo vogliamo fare un passo in più: tra le proposte che presenteremo a Capri c'è la creazione di una sezione speciale dedicata alle imprese giovani con condizioni agevolate, gratuità e una copertura più elevata, in modo che possano investire di più.

Il governo sta rivedendo le regole sui fondi di venture capital per favorire gli investimenti da parte dei fondi pensioni e casse previdenziali: va nella giusta direzione? Assolutamente sì, è una misura che apprezziamo: avere più soggetti investitori nel venture capital è un vantaggio per il futuro industriale del paese. Trovare forme di finanziamento alternative aiuta le start up a internazionalizzarsi rimanendo in Italia, altrimenti il risultato è che i nostri pochi unicorni se ne vadano all'estero. Bisogna introdurre al più presto il 28° regime, che permetterebbe alle imprese di operare con le stesse regole in tutta Europa evitando duplicazioni e con minori costi. Se ne parla da dieci anni, è il momento di applicarlo.

A Rapallo ha lanciato la "Filiera futuro", cioè natalità, istruzione, innovazione e start up. A che punto siamo? Adesso dobbiamo iniziare a mettere i mattoni e presenteremo proposte concrete per l'imprenditoria giovanile. Deve cambiare il modo in cui i giovani sono considerati nell'agenda politica, già da questa legge di bilancio. In un paese che vivrà un esodo generazionale – perderemo 6 milioni di lavoratori entro il 2035 – se non si rimettono i giovani al

centro si sacrifica il futuro, anche in termini di innovazione imprenditoriale. Le 153mila imprese giovani che abbiamo perso negli ultimi dieci anni sono un allarme, perché le imprese giovani sperimentano e innovano di più.

Ritmo: ma l'Europa ha il passo giusto nei cambiamenti? In questo momento l'Europa ci appare spaventata e poco



Leader giovani imprenditori.

Maria Anghileri, classe 1987, è presidente dei Giovani imprenditori Confindustria dallo scorso novembre



LE IMPRESE GIOVANI
Le imprese giovani sperimentano e innovano di più. Le 153mila perse sono un allarme

efficace nelle scelte economiche e politiche, perché continua a essere la somma di 27 Stati nazione più in competizione tra loro che collaborativi. Il ritmo deve cambiare, iniziamo a cooperare per obiettivi specifici come, ad esempio, l'energia, che è un'altra priorità: le nostre imprese pagano la bolletta più alta d'Europa e l'Europa paga la bolletta più alta del mondo. Questo rende impossibile giocare da protagonisti la partita dell'innovazione, perché senza energia non c'è Intelligenza Artificiale, non c'è robotica e alla fine non c'è industria.

Tanto più che Trump, nonostante l'accordo, continua ad annunciare dazi... La partita non è chiusa. Adesso cominciamo a vedere gli effetti negativi sull'export dopo mesi in cui gli importatori avevano fatto scorte. Ma c'è un altro dato che bisogna guardare: il calo di quasi il 40% dell'import USA di prodotti cinesi, che rischia di tradursi in un'invasione di prodotti asiatici in Europa. L'incertezza non è affatto dipanata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CAPRI

Dal 10 all'11 ottobre

Torna il tradizionale convegno di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria. L'evento giunge quest'anno alla sua quarantesima edizione. L'appuntamento è per il 10 e 11 ottobre

Gli ospiti di venerdì

Dopo l'intervento di Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria, tra gli ospiti di venerdì ci saranno: il ministro per le Riforme, Elisabetta Casellati, i past president di Confindustria, Luigi Abete e Antonio D'Amato, il segretario di Azione, Carlo Calenda, il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, e il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso.

Gli ospiti di sabato

Per sabato sono previsti, tra gli interventi, quelli del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro Studi, di Pietro Labriola, delegato del presidente di Confindustria per Transizione digitale e IA e ad di Tim, dell'amministratore delegato di A2A, Renato Mazzoncini, dell'ad d'Invitalia, Bernardo Mattarella, e del presidente di Tod's, Diego Della Valle. In chiusura un'intervista al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

Sicaf senza benefici fiscali sugli interventi edilizi

Cassazione

Inapplicabili le agevolazioni che la legge dispone a favore delle imprese di costruzione

Oggetto esclusivo della Sicaf è l'investimento collettivo del patrimonio raccolto

Angelo Busani

La Sicaf che è proprietaria di edificio e lo sottopone (mediante appalto) a un intervento di ristrutturazione non è un'impresa di costruzione e pertanto non può beneficiare di un'agevolazione fiscale che la legge dispone a favore delle imprese di costruzione. L'intervento di ristrutturazione è una modalità attraverso cui viene gestito un investimento immobiliare, ma non vale a mutare la natura finanziaria dell'attività svolta dalla Sicaf, la quale, per legge, deve avere «come oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante offerta delle proprie azioni e degli strumenti finanziari partecipativi indicati nello statuto stesso» (articolo 35-bis, comma 1, lettera d), del Dlgs 58/1998).

È quanto la Cassazione ha deciso con la sentenza 26928 di ieri (confermando la decisione di Ctr Lombardia n. 3148/2022) con specifico riferimento al beneficio fiscale recato dall'articolo 7 del Dl 34/2019 che disponeva l'imposta fissa di registro per l'acquisto di interi fabbricati da parte di imprese di costru-

zione o di ristrutturazione immobiliare che, entro i successivi dieci anni, avessero provveduto:

- alla demolizione e ricostruzione o all'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione conformemente alla normativa antisismica e con il conseguimento di una elevata classe energetica (Nzeb, A o B);
- alla successiva alienazione del manufatto edificato o recuperato, anche se suddiviso in più unità immobiliari, qualora l'alienazione avesse riguardato almeno il 75 per cento del volume del fabbricato.

Nel caso giunto al giudizio della Cassazione, a fronte del pagamento dell'imposta fissa di 200 euro in sede di tassazione principale, l'Agenzia aveva liquidato un importo di euro 437mila in relazione a un prezzo d'acquisto di quasi 22 milioni.

L'argomentazione che supporta la decisione assunta dal giudice della legittimità si fonda sulla considerazione che il beneficio previsto dalla

legge a favore dell'impresa di costruzione deve essere inteso come riservato alle società che hanno come oggetto caratterizzante l'attività edilizia in senso proprio: in altre parole rileva non tanto la diretta esecuzione dell'opera quanto la natura, l'oggetto specifico e qualificante dell'attività di impresa e dunque il requisito costituito dal fatto che il soggetto il quale invoca il beneficio fiscale sia un'impresa edilizia.

La società di investimento per azioni a capitale fisso multi-comparto (Sicaf) ha per oggetto l'investimento collettivo del risparmio e del patrimonio mediante l'offerta di proprie azioni e di altri strumenti finanziari partecipativi, per cui, in ragione di tale struttura non è possibile equipararla a un'impresa di costruzione o a un'impresa di ristrutturazione: queste sono infatti le imprese che eseguono i lavori di costruzione di immobili o di ristrutturazione in modo diretto oppure quelle che, potendo potenzialmente realizzarle, li effettuano anche tramite imprese appaltatrici.

Secondo il giudice della legittimità, la finalità della norma agevolativa (nello specifico, favorire la rigenerazione del territorio) non vale, di per sé, a identificare il soggetto beneficiario sul versante fiscale. Infatti, in ambito tributario opera il principio del divieto di applicazione analogica e, con esso, quello dell'interpretazione restrittiva delle fattispecie che prevedono benefici fiscali. Pertanto, seppure la Sicaf, tra gli investimenti da effettuare, abbia anche una ristrutturazione edilizia, si tratta pur sempre di un intervento svolto da un soggetto che non appartiene al comparto dell'edilizia.

ONTOLOGICA DIVERSITÀ

LA MASSIMA

Secondo la Cassazione, la scelta del legislatore di limitare il beneficio alle imprese edilizie allo scopo di incentivare il relativo comparto è una scelta discrezionale che non risulta irragionevole e che non viola il principio di eguaglianza, stante l'ontologica diversità tra un'impresa di costruzione e una Sicaf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA